



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

OS

TI

RI

LI

stagione

2014

mercoledì **8 ottobre**, ore 20.30 (turno A)

venerdì **10 ottobre**, ore 20.30 (turno B)

domenica **12 ottobre**, ore 15.30 (fuori abbonamento)

Madama Butterfly

di Giacomo Puccini

CIRCUITO
LIRICO
LOMBARDO

con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



fondazione
cariplo



Madama Butterfly

Opera in tre atti, libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
dal dramma *Madam Butterfly* di David Belasco

Musica di **Giacomo Puccini**

Ed. Casa Ricordi, Milano

Ed. completa della prima versione 1904, revisione sull'autografo J.Smith

Personaggi ed Interpreti

Madama Butterfly (Cio-Cio-San) **Cellia Costea**

Suzuki **Giovanna Lanza**

Kate Pinkerton **Annalisa Sprovieri**

F.B. Pinkerton **Giuseppe Varano**

Sharpless **Domenico Balzani**

Goro **Saverio Pugliese**

Lo Zio Bonzo **Manrico Signorini**

Yakusidé **Carlo Checchi**

Il Principe Yamadori/ **Antonio Barbagallo**

Il Commissario Imperiale

L'ufficiale del Registro **Mattia Rossi**

La madre di Butterfly **Maria De Micheli**

La cugina di Butterfly **Loretta Carrieri**

Dolore **Matilde Ferrari**

maestro concertatore e direttore

Giampaolo Bisanti

regia

Giulio Ciabatti

scene e costumi **Pierpaolo Bisleri**

luci **Claudio Schmid**

maestri collaboratori **Luca Capoferri, Gianluca Petrucci** - *maestro alle luci* **Alberto Zanardi**

maestro ai sovratitoli **Sandro Zanon** - *direttore di scena* **Roberto Misto**

Allestimento della Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste

figuranti **Marco Bezzi, Michele Botta, Davide Calzoni, Paolo Calzoni, Simona Campo, Lucrezia Chionna, Davide Di Maria, Giulia Pizzimenti, Giovanna Vai, Gloria Vaira**

responsabile tecnico **Peter Damiani** - capo macchinista **Saverio Mianiti**
macchinisti **Paolo Bertera, Giovanni Coppola, Stefano Furegato, Giuseppe Premoli**
capo elettricista **Matteo Benzoni** - elettricisti **Igor Albini, Walter Ballini, Giorgio Vai**
capo attrezzista **Simona Mosca** - attrezzista **Claudia Spina**
capo sarta **Maria Paolillo** - sarta **Giulia Pasetti**
responsabile trucco **Andrea Santini** - responsabile parrucco **Maurizio Roveroni**

scene, attrezzeria e costumi **Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe verdi" di Trieste**
calzature **CTC, Milano** - parrucche **Mario Audello, Torino**
illuminotecnica **Piero Gotti Service, Brescia**
videoproiezioni **Fluido.it, Muggia (Ts); Digital Network, Verona** - trasporti **Leccese, Brescia**

CORO DEL CIRCUITO LIRICO LOMBARDO

maestro del coro **Antonio Greco**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

Coproduzione dei Teatri del Circuito Lirico Lombardo:
Ponchielli di Cremona, Grande di Brescia, Sociale di Como e Fraschini di Pavia
e Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

LE PROSSIME RECITE

Reggio Emilia, I Teatri, 28 e 30 novembre

Como, Teatro Sociale, 9 e 11 gennaio 2015

Pavia, Teatro Fraschini, 16 e 18 gennaio 2015

Madama Butterfly

di Giacomo Puccini (1858-1924)

Prima rappresentazione assoluta: *Teatro alla Scala, Milano, 17 febbraio 1904*

Prima rappresentazione (versione revisionata): *Teatro Grande, Brescia, 28 maggio 1904*

LA TRAMA

L'azione si svolge a Nagasaki (Giappone) ad inizio XX secolo.

ATTO PRIMO

Presso una casa in collina, Goro, sensale di matrimoni, mostra l'abitazione a Pinkerton, tenente della marina americana, raggiunto poco dopo dal console americano Sharpless, che rivela a Pinkerton le sue perplessità sul matrimonio combinato con la giovanissima geisha Cio-Cio-San, convinta di sposarsi seriamente con il tenente americano, che invece intende solo divertirsi. Poco dopo si odono in lontananza le voci della fanciulla e delle amiche, che giungono ben presto in cima alla collina, dove si svolge la cerimonia nuziale secondo il rito giapponese. Durante i festeggiamenti irrompe lo zio Bonzo, che rivela ai presenti come Cio-Cio-San abbia rinnegato la religione degli avi e la maledice; Pinkerton, seccato, scaccia malamente tutto il parentado e consola la giovane sposa. L'atto si chiude con un ampio duetto d'amore, con Butterfly pronta a concedersi al marito, colpito dalla grazia e dalla dolcezza della fanciulla.

ATTO SECONDO

Sono trascorsi tre anni e nonostante Pinkerton non abbia più dato notizie di sé, Butterfly lo attende con devozione, cercando di convincere anche la cameriera Suzuki ad essere fiduciosa: egli tornerà. Giunge Sharpless con una lettera di Pinkerton, in cui il tenente annuncia il suo ritorno in Giappone ma con la sua nuova sposa americana. Sharpless cerca più volte di spiegare la situazione alla giovane donna, ma viene continuamente interrotto da Butterfly stessa e poi da Goro che propone alla fanciulla di risposarsi con il ricco Yamadori, ostinatamente rifiutato. A quel punto Sharpless non può che rivelare la verità a Butterfly, che in tutta risposta gli mostra il figlio avuto da Pinkerton e di cui egli ignora l'esistenza. Turbato, il console si allontana. Poco dopo un colpo di cannone annuncia l'arrivo in porto di una nave che Butterfly identifica con il cannocchiale: è la *Abramo Lincoln*, quella di Pinkerton. Al sommo della gioia e della commozione, Butterfly adorna la casa di fiori e decide di vegliare tutta la notte, assieme al bimbo e a Suzuki, in attesa dell'arrivo del marito.

ATTO TERZO

È l'alba. Esausta per la lunga ed inutile attesa, Butterfly si allontana con il figlio per cercare di riposare un po'. Poco dopo giunge Pinkerton, accompagnato dalla nuova moglie Kate ed intenzionato a portar via con sé il bambino di cui ha appreso l'esistenza da Sharpless. Egli contempla la casa adornata di fiori e comprende il suo errore; preso dal rimorso si allontana, mentre Kate chiede aiuto a Suzuki per convincere Butterfly a lasciarle il bimbo. In quel momento entra Cio-Cio-San, che, compresa la situazione, acconsente ed affida il figlio ai Pinkerton. Tutti si allontanano e dopo aver abbracciato il piccolo un'ultima volta, Butterfly compie hara-kiri con il medesimo pugnale con cui era stato costretto ad uccidersi il padre. Pinkerton torna indietro per chiedere il perdono della giovane, ma è ormai troppo tardi.

Japonaiserie musicale

A partire dalla fine degli anni '60 del 1800, in concomitanza con l'avvento della dinastia Meiji, in Giappone prese avvio un graduale processo di riforma politico-economica che in pochi anni trasformò la nazione nipponica da paese semifeudale in paese industrializzato. Tali riforme consentirono al Giappone di uscire da quella sorta di isolazionismo in cui aveva sempre vissuto, un isolazionismo non solo geografico ma anche culturale. Così, attraverso il processo di apertura al mondo da parte del Giappone, si assistette anche ad una maggiore circolazione dei diversi aspetti della cultura e delle tradizioni nipponiche, che progressivamente invasero la vecchia Europa, affascinata a tal punto da veder sorgere in breve tempo una vera e propria corrente culturale-artistica nota come *japonaiserie* (italianizzato in giapponismo).

Le manifestazioni più evidenti di questo nuovo gusto si ebbero soprattutto in pittura, con artisti quali Vincent Van Gogh, Édouard Manet, Paul Gauguin, Gustav Klimt (solo per citarne alcuni) particolarmente influenzati dalle stampe *Ukiyo-e*, da cui trassero elementi decorativi e figurativi quando non addirittura vere e proprie citazioni dirette, inserite poi nelle loro opere (come ad esempio nel *Ritratto di Émile Zola* di Manet o nel *Ritratto di père Tanguy* di Van Gogh). Stile e temi delle *Ukiyo-e*, impostate principalmente su linee curve tracciate su superfici colorate e caratterizzate da una certa asimmetria e bidimensionalità della composizione, confluirono nelle opere di molti pittori impressionisti e post-impressionisti, affascinati dalle stampe di Utamaro, Hokusai e Sharaku, i maggiori rappresentanti delle *Ukiyo-e*.

L'influenza della cultura giapponese su quella occidentale trovò espressione anche in letteratura e in musica, come la vicenda creativa proprio di *Madama Butterfly* ci testimonia. Infatti, il libretto dell'opera pucciniana è ispirato non solo al dramma omonimo di David Belasco (a cui il compositore assistette a Londra rimanendone profondamente colpito), ma anche al romanzo *Madame Chrysanthème* di Pierre Loti (a cui lo stesso Belasco fece riferimento nel proprio atto unico), pubblicato nel 1887 e ricco di elementi descrittivi dell'ambiente e delle tradizioni nipponiche che confluirono poi nell'opera del compositore toscano.

Per esaltare l'atmosfera esotica della vicenda di Cio-Cio-San, Puccini fece anche ampio uso di sonorità e melodie di evidente ascendenza orientale: «la minuziosità e l'eleganza del "pittresco", ottenute mediante un'orchestra di felicissimo risalto armonico, timbrico e ritmico» sono certamente alcuni dei principali elementi musicali «che conferiscono all'opera un'impronta affatto singolare» (Aldo Nicastro). L'ambientazione in stile *japonaiserie* è particolarmente accentuata nel primo atto dell'opera, non solo a livello musicale con sovente utilizzo di scale orientali e alcune citazioni da melodie originali giapponesi, ma anche a livello drammaturgico con la rappresentazione scenica di tradizioni e costumi locali, come lo svelamento degli Ottokè ("le anime degli avi"), la cerimonia nuziale o ancora il minaccioso irrompere in scena dello Zio Bonzo, che riporta a quell'arcaicità del Giappone da cui Butterfly cerca di distaccarsi. Nel corso del melodramma assistiamo, tra l'altro, ad un processo di progressiva occidentalizzazione della protagonista a cui vengono associati sempre meno motivi di ascendenza orientale, salvo poi, nel finale, veder ribadite le origini nipponiche di Cio-Cio-San, costretta a ricorrere ad una delle più antiche tradizioni

giapponesi, quella del *Seppuku* (il suicidio rituale dei Samurai, noto anche come *harakiri*). Il tema della morte è assai presente anche in un'altra opera del teatro musicale composta nel periodo della fascinazione giapponese sull'Occidente: in *The Mikado*, tuttavia, tale argomento è affrontato in modo ironico e tagliente e la stessa ambientazione esotica fu scelta dal librettista William S. Gilbert con intenti satirici nei confronti dell'impero britannico e delle sue imprese coloniali. Musicata da Arthur Sullivan, che con Gilbert formò una delle accoppiate musical-drammaturgiche più prolifiche della storia del teatro, e rappresentata per la prima volta a Londra nel 1885, *The Mikado* (letteralmente "l'onorevole porta" del Palazzo Imperiale che diviene allusiva dell'Imperatore stesso) è ancora oggi una delle *comic operas* più rappresentate a livello mondiale, grazie ad un libretto efficace e fantasioso, ad una musica scritta con stile leggero ed immediato, ma soprattutto grazie all'accuratezza con cui è stata ricostruita l'ambientazione giapponese della vicenda.

Costumi, scene, movenze e persino alcuni temi musicali furono studiati ed approfonditi in maniera più che documentata e consentirono ai due autori di sfruttare una tradizionale sinossi di amori contrastati, patti mortali e perdono finale a fini puramente satirici ed ironici. Gilbert&Sullivan furono in ciò aiutati dall'importante tournée europea di una nota compagnia teatrale giapponese e soprattutto dal Japanese Village di Knightsbridge (una sorta di fiera/villaggio a tema giapponese) che fornirono preziose informazioni e che furono costanti fonti d'ispirazione, oltre a consentire il coinvolgimento di giapponesi autentici nella preparazione gestuale e mimica degli attori.

Dall'opera, passando per l'operetta, l'interesse musicale per l'Estremo Oriente è giunto fino all'epoca moderna, traducendosi in uno degli spettacoli più riusciti nel genere del musical, *Miss Saigon*, realizzato nel 1989 dalla "premiata ditta" Alain Boublil/Claude M. Schönberg (già autori del capolavoro *Les Misérables*) e direttamente ispirato alla *Madama Butterfly* pucciniana. *Miss Saigon*, infatti, mette in scena le vicende di Kim, una moderna Cio-Cio-San di Saigon, che durante gli ultimi giorni della guerra del Vietnam conosce il giovane Chris, soldato americano.

I due si innamorano e vivono assieme un'unica notte d'amore, quella della caduta di Saigon; poi Chris è costretto a ripartire di fretta e Kim rimane bloccata nella città distrutta. Chris torna in America e, nonostante sia tormentato dal ricordo di Kim che si è rassegnato a non vedere più, si sposa con una giovane americana di nome Ellen. Naturalmente Chris non sa che Kim ha avuto un figlio da lui e la giovane vietnamita, per il tramite di un'organizzazione benefica a supporto dei Bui-Doi (i bambini mezzo-sangue nati durante la guerra), riesce a rintracciare Chris. Scoperta la verità e sentendosi un peso per Chris e il figlio, Kim si suicida.

Probabilmente il più grande *kolossal* della storia del musical (memorabile il momento del crollo di Saigon con l'entrata in scena di un vero elicottero a portare in salvo il protagonista), lo spettacolo unisce alla potenza cinematografica delle scene una partitura musicale di enorme densità e potenza tragica, arricchita da sfumature esotico-orientali (soprattutto negli strumenti a fiato). Alcuni brani hanno fatto la storia del genere, come "The Last Night in the World", lo struggente duetto tra Chris e Kim che vivono la loro ultima notte come se fosse l'ultima non soltanto per loro (ideale parallelo del duetto d'amore tra Butterfly e Pinkerton al termine del primo atto dell'opera di Puccini), e "The Movie in my mind" in cui Kim, in totale affinità con l'eroina pucciniana, prova a pensare in maniera

occidentale con un'ingenua lievità davvero toccante. Indimenticabile, infine, "I still believe", duetto indiretto tra Kim in Vietnam e Ellen in America, che si scoprono inconsapevolmente molto simili nella loro incapacità di amare ed essere amate completamente dallo stesso uomo.

In conclusione, una breve segnalazione cinematografica: nel 1999 è stato realizzato un delizioso ed esilarante film dal titolo "Topsy-Turvy" (regia di Mike Leigh), in cui viene descritta la vicenda creativa di *The Mikado*. Una volta visto il film, aumenterà la curiosità di ascoltare l'operetta.

Vittoria Fontana

(con l'indispensabile consulenza linguistica di Yoko G.
e l'amichevole contributo di Lorenzo Fusoni su *Miss Saigon*)

Note musicali

di Giampaolo Bisanti

Dopo la trionfale *Tosca*, Puccini si preoccupò di mantenere alti i livelli di successo e, soprattutto, di non deludere le aspettative di un pubblico che aveva individuato in lui l'erede naturale di Giuseppe Verdi.

L'opera va in scena il 17 febbraio 1904 al Teatro alla Scala, rivelandosi però uno dei più clamorosi insuccessi della storia del melodramma italiano, per poi ricevere, dopo alcune modifiche apportate da Puccini un trionfale plauso al Teatro Grande di Brescia il 28 maggio 1904.

Il compositore toscano aveva inserito nell'opera emendamenti molto significativi quasi a voler stilare una vera e propria seconda versione in un vortice creativo spesso assai travagliato nella gestazione.

Gli ultimi anni dell'800 vedevano il diffondersi di una moda culturale denominata "orientalismo" che presupponeva più o meno esplicitamente una sorta di subalternità delle culture asiatiche a quelle occidentali. Puccini aveva molto studiato le usanze e le tradizioni giapponesi; in primis elaborò con *Madama Butterfly* una tragedia che ponesse in primo piano la distinzione tra Oriente e Occidente dal punto di vista della netta contrapposizione culturale.

Ne deriva in termini evidenti un utilizzo dell'organico orchestrale piuttosto variegato, eclettico nella sperimentazione di nuovi strumenti ed impasti sonori, ancorché onomatopeici (dalla citazione dell'inno americano alla rievocazione del cinguettare di uccelli al mattino a mezzo di apposito strumento musicale), al fine di ricreare atmosfere proprie dei luoghi della narrazione. È evidente che i nuovi linguaggi del '900 stanno bussando alla porta dell'era moderna.

La Seconda Scuola Musicale di Vienna nasce e si sviluppa impetuosamente oltralpe con lo scopo di pensare, elaborare, produrre risultati e forme musicali sostanzialmente nuovi obliando l'ormai vecchio sistema tonale che aveva imperato per diversi secoli.

Puccini di riflesso si colloca su questa linea di pensiero; pur conservando le fondamenta di quel linguaggio che tanto radicalmente aveva caratterizzato gli estri compositivi dei suoi predecessori, egli punta il tiro verso il futuro proponendo impasti sonori caldi, preziosi e conturbanti, gesti di teatro clamorosi e toccanti per forza e pregnanza drammaturgica ("Che tua madre" così come "Tu piccolo Iddio")-contrastati inattesi in un contesto "intimo" come quello di *Butterfly* contrapposti a momenti di pura dolcezza e poesia ("Vogliatemi bene, un bene piccolino"), propri della sensibilità di una bambina di 15 anni la quale, un po' vittima della sua stessa innocente natura, soccomberà con grande dignità al male che le verrà inesorabilmente fatto.

Note alla regia

di Giulio Ciabatti

Non solo una geisha, un marinaio, un figlio. Non solo un luogo, una baia, una casa a soffietto. Non solo l'epoca dell'ambientazione, l'epoca della composizione, l'epoca della rappresentazione. L'opera, come i testi antichi, è stata scritta per esser ascoltata, divulgata, commentata, interpretata e, come le stelle nel cielo, illumina le nostre vite, alternando segni chiari e oscure bellezze. **Bisogna spostare lo sguardo, dal libro stampato al cielo lontano.** ...Comincio ad aggirarmi in una Nagasaki immaginaria, nei viottoli fangosi fra pozzanghere di pioggia e bianche lanterne, sguardi di bambine, sorrisi ammiccanti, finte complicità, finché non incontro quella creatura da cartolina.

I neri capelli sciolti sulla spalla, un vestito di seta ricamata, il volto antico di una musa, poesia silenziosa, nella quale cerco di perdermi e annullarmi. Chiudo gli occhi. **Il teatro senza poesia è solo una povera messa in scena.** Rivedo la donna, tiene lucciole nella mano.

...Sono tante farfalle fosforescenti, piccole butterfly in volo, petali che si staccano da un ramo fiorito. Un corteo di nozze si snoda, si avvicina al sommo del pendio. "Ecco son giunte".

Compare la figura graziosa di una musmè: "Amore mio!" Una supplica per dimenticare la propria gente, un bisogno di oblio dentro una solitudine che non conosce confini. Amare per dimenticare. Amare per ricominciare, per credere, illudersi, sperare un altro destino. Per sanare il lutto, la ferita inferta dalla perdita del padre. "Cose del mondo". Poi la katana del padre avvolta nella stoffa viene riposta, il cielo s'illumina di stelle e i corpi palpitano, vibrano, si richiudono silenziosi nella notte. Mi basta conservare pochi elementi da trasformare ancora nel terzo atto. La soglia della porta della nuova casa diverrà la soglia della porta sacra, il Torii, che si staglierà nel cielo pieno di stelle lontane. La katana riemergerà da una coltre di neve che copre il giardino per recidere ogni illusione. **Respiro in Butterfly il profumo di un'antica tragedia.** A volte è una singola parola, una sola frase a calamitare tutte le mie attenzioni, a costituire l'elemento dominante da cui si dipanano le indicazioni fondamentali.

...Apro le pagine dello spartito del secondo atto. Vedo Butterfly di spalle, "...lungi piangendo nella deserta immensità". Attende. Attende che qualcuno torni e ancora cambi la sua vita. Butterfly china davanti ai pochi oggetti lasciati da Pinkerton, un baule, una foto, un cannocchiale di marina, una bibbia. Avvolta nel dolore, sordo, vilipeso, ostinato, come il suo segreto. La luce sulla scena disegna un cielo saturo di umidità, giallo grigio, poi azzurro verdognolo, poi violaceo.

Lo spazio scenico diventa lo sfondo emozionale, la proiezione del dramma intimo.

Penso ai macchiaioli, ritrovo una stampa di Torre del Lago, la consegno allo scenografo perché la trasformi in una stampa giapponese e febbrile veglio insonne. **Veglio su quella che sto trasformando nella mia visione di Butterfly.** Come il *waki*, che nel *teatro No* descrive il viaggio dello *shite*, il personaggio principale del dramma. "Al punto che talora lo *shite* viene definito come una visione del *waki*". Non mi pongo il problema di essere un regista di tradizione o d'innovazione, di assecondare le convenzioni o di trasgredire, di rispettare le didascalie o di gettarle al vento.

In Butterfly voglio rendere scenicamente la struggente fragilità di tutto ciò che è bello in **una**

trascrizione personale sospesa tra realtà e sogno, permeata di poesia. Attraversando l'opera passo silenzioso, cercando di cogliere il più piccolo respiro, pronto a ritirarmi al momento opportuno. Per questo non mi preoccupu durante il coro muto e l'intermezzo tra secondo e terzo atto d'inserire la figura di un viandante, un monaco, un pellegrino che attraversa la scena. Forse l'anima antica del Giappone, l'ombra sacra del padre, il destino di Butterfly, il *waki* o forse ancora una proiezione di me stesso, lascio ad altri la chiave dell'enigma la cui soluzione può rimaner chiusa o sbocciare come un fiore in ogni singolo spettatore. Credo che un regista debba saper accompagnare e sostenere una visione, renderla chiara e nello stesso tempo custodire qualcosa di ambiguo e misterioso. Il viandante è un po' come il *motociclista* che attraversa l'Amarcord di Fellini o *il samurai con la lancia* in Zatoishi di Kitano. **Perché nulla è soltanto ciò che è, e nulla è soltanto ciò che sembra.**

I cantanti lasciano il teatro, vanno via anche i tecnici. Rimango solo sulla scena del finale. Rileggo alcuni passi di un libro di Mishima "La luna sull'acqua". Poi vado in direzione del Torii. Mi genufletto, prendo fra le mani la katana. Mi giro di scatto e fendo l'aria rendendo ampio e lento il gesto della spada che rapidamente punto alla gola. Oche selvatiche si alzano in volo sulla superficie del lago. Mi accascio sul tatami. Mi rialzo e percorro di corsa il palcoscenico: ora sono il bimbo, sono Butterfly bambina che vede il padre, sono la sua anima che trasmigra lontano. E allora mi trasformo ancora nel viandante e scivolo sotto il ramo fiorito e m'inginocchio in preghiera. **C'è un dio nascosto in ogni piccola cosa, in ogni gesto, in ogni pensiero, in ogni destino.**

...Nagasaki dorme. Ha la bellezza antica di una donna dai neri capelli sciolti sulla spalla e un vestito di seta ricamata. La sua poesia era ciò che cercavo, ma solo il teatro mi ha concesso lo spazio per esprimerla e rafforzare il mio legame con il sacro mistero della vita e della sua rappresentazione.

Giampaolo Bisanti

Tra i successi più importanti della Stagione 2012/2013 figurano: *La Traviata* al Maggio Musicale Fiorentino (Giugno 2012) ed al Teatro Massimo Bellini di Catania (Dicembre 2012); *Tosca* nel Circuito Lirico Lombardo (Ottobre, Novembre 2012); *Macbeth* con la Fondazione Pergolesi Spontini (Dicembre 2012); *Aida* al Teatro Verdi di Salerno (con Ekaterina Gubanova, Kristin Lewis e Ambrogio Maestri; Gennaio 2013); *Macbeth* al Teatro Verdi di Trieste (Marzo 2013); *Turandot* al Performing Art Center di Seoul (Marzo 2013); *Otello* al Teatro Lirico di Cagliari per l'Inaugurazione della Stagione 2013 (Aprile 2013); *Elisir d'amore* al Teatro Regio di Torino (Giugno 2013); *Tosca* alla Royal Opera House di Stoccolma (Giugno 2013); *Otello* nel Circuito Lirico Lombardo (Settembre 2013); *Rigoletto* al Teatro Verdi di Padova con P. Fanale e J. Pratt (Ottobre 2013); *Falstaff* con la Fondazione Pergolesi Spontini (Novembre 2013); *Otello* al Teatro degli Arcimboldi di Milano.

La Boheme al Teatro Carlo Felice di Genova; *Turandot* al Teatro Regio di Torino; *Stiffelio* alla Royal Opera House di Stoccolma; *Madama Butterfly* al Teatro La Fenice di Venezia; *La Boheme* al Teatro Lirico di Cagliari; *Aida* a Malmoe; *Rigoletto* alla Deutsche Oper di Berlino; *Madama Butterfly* nel Circuito Lirico Lombardo; *Cavalleria Rusticana* al Maggio Musicale Fiorentino. Le sue prestazioni nelle ultime stagioni, concertistiche e d'opera hanno, di fatto, attirato l'attenzione su questo giovane talento. È considerato, dalla critica tutta e dai tantissimi trionfi di pubblico, uno dei migliori direttori d'orchestra della sua generazione, capace di muoversi in un repertorio molto ampio, che abbraccia tutta la musica operistica e i grandi capolavori di quella sinfonica, con gesto fluido e chiarissimo, attenzione agli organici vocali e orchestrali, memoria sorprendente e tecnica che ricorda la più prestigiosa e alta scuola italiana.

Nato a Milano, compie i suoi studi musicali presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" della sua città diplomandosi con il massimo dei voti. Risulta vincitore di numerosi Concorsi Internazionali tra cui spicca il prestigioso "Dimitri Mitropoulos" di Atene.

I successi più rilevanti della sua carriera sono stati: *La Boheme* diretta a Tel Aviv alla guida della straordinaria Israel Philharmonic Orchestra, alla Fenice di Venezia ed al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino; *Manon Lescaut* diretta al Teatro Massimo di Palermo con protagonisti Fabio Armiliato e Daniela Dessì; *Macbeth* di Verdi con i debutti italiani nei rispettivi ruoli di Alberto Gazale e Dimitra Theodossiou; *La Traviata* di Verdi nella storica edizione di Henning Brockhaus diretta al Teatro San Carlo di Napoli; *Ernani* di Verdi in una prestigiosa produzione firmata da Massimo Gasparon con protagonisti Amarilli Nizza e Giacom Prestia; *Madama Butterfly* con il debutto nel title role di Svetla Vassileva per la Regia di Daniele Abbado; *Tosca* a Seoul e nel Circuito Lirico Lombardo; *Macbeth* con la Fondazione Pergolesi di Jesi.

L'Apertura di Stagione del Teatro Comunale di Bologna con *Orpheè et Euridyce* di Gluck con la regia di David Alagna e Roberto Alagna come protagonista

Numerosi anche i suoi successi con le più prestigiose Orchestre Sinfoniche quali: Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; Orchestra Haydn di Bolano; Orchestra de I Pomeriggi Musicali di Milano; Orchestra Regionale Toscana; Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano, Israel Philharmonic Orchestra, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia.

Giulio Ciabatti

Dopo molteplici esperienze di teatro, maturate negli incontri con diverse scuole e discipline, nel 1999 firma la regia de la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti (Bonfadelli-Alvarez). L'opera, applaudita al Centre of Performing Arts di Osaka e al Bunkamura di Tokyo, è stata riproposta con un nuovo eccezionale cast (Cantarero-Costello) al Teatro della Maestranza di Siviglia nel 2012. Mette in scena due opere di rarissima esecuzione: *I sette peccati capitali* di Brecht-Weill e *Trouble in Tahiti* di Bernstein, proposte a Trieste e nel circuito lombardo nel 2009-2010. Rappresenta *Otello* e *Falstaff* di Verdi in Italia, Spagna, Francia, Belgio, Croazia, Bulgaria, Olanda. Con la *Lucrezia Borgia* di Donizetti inaugura la stagione 2013 del teatro Verdi di Padova. Cura anche scene e costumi per la *Rita*, il *don Pasquale* e *l'Elisir d'amore*. La *Madama Butterfly* di Puccini, proposta al Teatro Verdi di Trieste in tre diverse stagioni, raccoglie calorosi consensi al Pafos Aphrodite Festival di Cipro, al Sejong Centre di Seoul in Corea e allo Cankariev dom di Lubjana (Slovenia). Sempre per l'Opera di Lubjana allestisce la *Manon Lescaut* di Puccini. Firma la regia di *Suor Angelica* con Amarilli Nizza al Massimo di Palermo e di *Gianni Schicchi* con Nicola Alaimo al Teatro Verdi di Trieste. Mette in scena *Tosca* e, per il Coliseu di Porto (Portogallo), collabora con Platon Bardhi per una *Bohème* assolutamente inedita, con scene ispirate alla street art. Sempre a Porto rappresenta *Samson et Dalila* e *Carmen* con Giovanna Lanza interprete principale. Al Teatro Bellini di Catania firma la regia di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* diretti dal M° Arena e al Teatro Massimo di Palermo mette in scena *l'Adriana Lecouvreur* (Dessi-Armillato) diretta dal M° Renzetti. ...”da sempre impegnato a spingersi oltre i confini della rappresentazione per giungere a sfiorare quello spazio in cui appare qualcosa di indicibile, la traccia inafferrabile di un destino già realizzato, preferendo alla soluzione catartica l'interrogazione silenziosa”. Inoltre ha messo in scena *Il Barbiere di Siviglia* (Paisiello e Rossini), *Le nozze di Figaro*, ha affrontato l'originale drammaturgia de *la Medium* di Menotti (Tiziana Fabbri nel ruolo principale) e de *La voix humaine* di Poulenc, protagonista femminile una straordinaria ed emozionante Daniela Mazuccato. Accanto al M° Yannis Kokkos, uno dei più grandi rinnovatori del teatro d'opera del Novecento, ha collaborato alla realizzazione della *Medea* di Cherubini nell'antico teatro greco di Epidauro e alla messa in scena del *Re Ruggero* di Szimanowskj (Palermo). Impegnato nella riproposizione e riscrittura del repertorio meno noto (*Der Esels Schatten*, opera incompiuta di R. Strauss, *La Maga* di A. Goldfaden, uno dei principali esponenti del teatro yiddish, *Abu Hassan* opera prima del giovanissimo Weber, *Monsieur Choufleuri* di Offenbach...), ha diretto anche la prima rappresentazione dell'opera moderna *Mr Hyde* del M° G.Coral e ha collaborato alla realizzazione di *Demoni e fantasmi notturni della città di Perla*.

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gianluca Galimberti, *Presidente*

Vito Zucchi, *Vicepresidente*

Walter Berlini, Elisabetta Carutti

Renzo Zaffanella, *Consiglieri*

COLLEGIO DEI REVISORI

Renzo Rebecchi, *Presidente*

Giovanni Costa e Andrea Ferrari, *Revisori effettivi*

Alessandra Donelli e

Alessandro Tantardini, *Revisori supplenti*

Angela Cauzzi, *Sovrintendente*

FONDATORI



Cremona
COMUNE DI CREMONA

800 ANNI



Camera di Commercio
Cremona



Fondazione
Arvedi Buschini



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Associazione Industriali
della Provincia di Cremona

La Provincia

Società Editrice Cremonese S.p.A.



**Banca Popolare
di Cremona**

GRUPPO BANCO POPOLARE

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Paolo Beltrami S.p.A.

Ordinari

Linea Com s.r.l. - A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) Sp.A.

Associazione Costruttori ANCE Cremona

Banca Cremonese Credito Cooperativo - Barilla Sp.A.

Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l.

Giuliana Guindani - Guindani Viaggi - Prof.ssa Lidia Azzolini

Maglia Club s.r.l. - Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.

Relevés articoli per la danza - Seri Art s.r.l.



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Info:

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 26100 Cremona
Segreteria 0372.022.010/011
Fax 0372.022.099

Tickets^{Cremona}

Biglietteria 0372.022.001/002 (ore 10.30 - 13.30 e 16.30 - 19.30)
Biglietteria on-line: www.vivaticket.it
e-mail: info@teatroponchielli.it
www.teatroponchielli.it

Progetto grafico: Corrado Testa
Esecutivi digitali: Service Lito (Persico Dosimo - CR)
Stampa: Fantigrafica (Cremona)